

ARTURO FRA UOMINI E BESTIE

Veterinario a domicilio in Val Camonica

di Francesco Ferri



Sinossi

Arturo è un veterinario della Val Camonica, una delle valli più estese delle Alpi centrali, nella Lombardia orientale. Cura prevalentemente animali di grossa taglia, bovini e ovini, e per questo il suo lavoro avviene esclusivamente a domicilio.

Arturo percorre 5000 km al mese e torna anche diversi giorni di fila nelle stesse case, finché l'animale è guarito. Questo gli permette di stringere relazioni intense con i locali instaurando rapporti intimi e premurosi ma talvolta anche difficili e conflittuali.

Protagonista

Arturo proviene da una famiglia di allevatori ma a differenza del fratello che ha proseguito il lavoro in azienda lui ha deciso di curare gli animali. Si è laureato a Milano, poi appena ha potuto è tornato in valle dove si è sposato e ha avuto due figli. Oggi Arturo ha 48 anni, cento clienti da gestire e più di mille capi di cui prendersi cura.

Di indole riservata e taciturna ma dalla risata facile Arturo è una persona solare e sensibile che sa ascoltare e che facilmente riesce ad entrare in simbiosi anche con le persone più umili in cui riconosce il valore di una cultura rurale.

Il suo lavoro consiste nell'effettuare inseminazioni artificiali, iniezioni, assistere le nascite difficoltose ed in generale nel prendersi cura della buona salute delle bestie. Sporadicamente deve eseguire anche interventi chirurgici sul posto, quasi sempre su chiamate d'emergenza, spesso notturne. Arturo è costantemente a contatto con nascite, malattie e morti e nonostante i vent'anni di servizio vive ancora questi eventi con partecipazione emotiva profonda.



Il Film

Arturo parte la mattina presto con la jeep a due posti, cabinata della strumentazione necessaria e di casa in casa si muove per tutta la vallata. Il fuoristrada oltre che ambulatorio è ormai diventato un'estensione del suo abitare: mentre guida mangia pasti frugali, ascolta musica dance commerciale e con l'auricolare all'orecchio riceve chiamate da clienti che lo costringono a cambiare itinerario. Per questo motivo sono giorni che rimanda il suo arrivo ad *Isola*, un paesino di cinquanta case in alta montagna. Quando arriva, stetoscopio al collo, siringhe e medicinali nel taschino del grembiule verde, in pochissimo tempo passa di casa in stalla curando una decina di animali.



Poco dopo è già sull'altro versante della valle in una piccola fattoria gestita da quattro donne: due giovani ragazze orfane di padre, la madre e la nonna. Arturo è il loro veterinario da vent'anni. Dopo aver effettuato delle iniezioni a dei vitelli viene invitato da Elena, la figlia più giovane, a bere un caffè e mangiare una fetta di torta. L'interno è semplice e un po' mesto. La ragazza confida ad Arturo le sue problematiche lavorative, il suo precariato e il fatto che lavorando come receptionist in un residence e non essendoci più turisti è costretta a lavorare solo pochi mesi all'anno. Arturo racconta della notte passata insonne a causa della nascita di due vitellini.

A gran velocità la jeep di Arturo sfreccia su e giù per tornanti, bivi, stradine, ponti, attraversando paesini abbandonati e pinete rigogliose.

Il signor *Bresanel* ha gli occhi lucidi quando, dopo aver sentito il rumore della jeep esce di casa e va incontro ad Arturo. Senza dire una parola lo accompagna nella stalla adiacente all'abitazione. Su venti mucche dieci sono accasciate a terra, hanno preso la polmonite dalla notte alla mattina e non si reggono in piedi e le altre hanno i primi sintomi della malattia.

È già buio quando Arturo imbocca lo sterrato che si inerpica su per la montagna. Nevica da giorni e la strada ghiacciata rende difficile la salita verso quella stalla isolata nel bosco. Ad accoglierlo c'è Bigia, "Bestiolina" a detta di Arturo, di indole selvatica e scontrosa non ci mette un attimo ad insultare il veterinario quando lo vede tornare per monitorare le condizioni di un animale che sta curando, definendolo un "mangia soldi". Il fratello, "Il Barba", di indole più remissiva, vive in una stanzetta giusto dietro la stalla, la stessa dove di giorno insieme alla sorella cagliano il latte per fare il formaggio. Di carattere rude e diffidente, nonostante si lamenti e cerchi sempre di tirare il prezzo è uno dei pochi che paga subito.

Bigia e Il Barba, gli ultimi della vecchia generazione, rappresentano la parte più spigolosa della clientela del veterinario, quella più tradizionalista, difficile da convincere sulla necessità di effettuare trattamenti e vaccinazioni. Se poi capita che un animale si ammala comunque, subito indicano con il dito Arturo dicendo: "E' colpa tua! Nonostante tutto quello che abbiamo speso".



Quello che pretendono è semplice: io pago, tu guarisci. Spesso Arturo viene pagato solo se la bestia guarisce, altrimenti non gli viene riconosciuto il lavoro e i trattamenti somministrati. E' capitato perfino che gli rinfaccino di aver ammazzato l'animale. "Dove c'è povertà c'è crudeltà": afferma Arturo.

Motivazioni

Essendo mia madre figlia di contadini sono sempre stato incuriosito dal mondo rurale e dai suoi racconti su quegli uomini che vivono in promiscui con le bestie, dediti al lavoro incessante, umili e burberi, pragmatici e dovoti. Arturo mi permette di saperne di più su quell'umanità a me vicina ma al contempo invisibile e dimenticata. In lui ho individuato una chiave d'accesso alla comprensione degli abitanti di una valle attraverso le affezioni che le persone hanno per i propri animali. Ogni sosta del suo viaggio mi permette di conoscere qualcosa in più su di lui e sulle sue relazioni con quella gente.

Piano della ricerca

Il Film nasce in seguito ad una residenza artistica nel *Distretto Culturale della Val Camonica* al fine di sviluppare un soggetto documentario sull'abitare rurale in Valle. In seguito a tale primo sviluppo, sono tornato e ho iniziato ad effettuare le prime riprese. Dato che questo progetto conta molto sulla necessità di instaurare una relazione forte con il protagonista l'intenzione è quella di passare un periodo intenso e continuativo con Arturo, salire sul fuoristrada con lui e seguirlo quotidianamente nel suo viaggio.

Profilo Autore

Francesco Ferri nasce nel 1982 a Treviglio (BG), si diploma in fotografia nel 2004 all'Istituto Europeo di Design di Milano. Nel 2007 frequenta un Master in Photo, Video and Related Media alla School of Visual Art di New York. Partecipa a workshop di OffiCine, IED, FABRICA e LAB80 sotto la guida di Silvio Soldini, Bruno Oliviero, i fratelli De Serio, Doriana Leondeff, Giorgio Garini. Nel 2011 gira due cortometraggi documentari come regista e operatore: *La Notte* e *The Advy Family*. Attualmente in lavorazione *Il Passo*, co-regia con A. Locatelli e M. Colombo, documentario sulla prima esperienza di Gabriele, 13 anni, in transumanza in Valtellina.

